

CAMERA PENALE DI NAPOLI

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



La Camera Penale di Napoli ed Il Carcere Possibile Onlus sono ben liete che il Ministro della Giustizia abbia ritenuto di condividere le ragioni dell'appello rivoltagli dall'avvocatura napoletana e da altre istituzioni ed associazioni, recandosi personalmente, anche se con sensibile ritardo, presso la Casa Circondariale di Poggioreale.

Tuttavia, tale iniziativa assumerà reale significato solo se seguita dall'effettiva immediata adozione di tutte le misure idonee ad affrontare la grave e nota situazione epidemiologica che affligge gli istituti penitenziari della Campania.

A tal fine – oltre alla necessità di interventi finalizzati a diminuire in modo massiccio e strutturale le presenze negli istituti - è indispensabile l'immediata predisposizione ed attuazione di un piano di vaccinazione della popolazione detenuta, in assenza del quale persone ristrette sotto la responsabilità e la custodia dello Stato e che in numerosissimi casi versano in gravi condizioni di salute, rischiano, in palese violazione del diritto costituzionale alla salute, di essere escluse dal poter beneficiare di presidi sanitari *quoad vitam*.

Le carceri, presentano notevolissime similitudini con le RSA, essendo luoghi in cui di fatto è impossibile mantenere il distanziamento fisico e la cui popolazione è, in larghissima misura, portatrice di gravi e croniche patologie.

Riteniamo doveroso pertanto – anche in ossequio all'art. 3 della Costituzione che impone di trattare situazioni che presentano le medesime caratteristiche in modo eguale

– che agli istituti penitenziari si assegni la medesima priorità già prevista per le case di cura.

Occorre, peraltro, aver ben chiaro che il piano di vaccinazione nelle carceri impone necessariamente anche l'adeguamento delle piante organiche sanitarie negli istituti penitenziari (allo stato talmente carente da non consentire di fatto il diritto di cura dei detenuti) per evitare di distogliere il già limitato personale sanitario dallo svolgimento di tutte le attività ordinarie.

L'atteggiamento del Governo in questi mesi di pandemia è stato di totale disinteresse verso il carcere e la sua popolazione lasciata completamente al suo infausto destino. Non si è voluto, di fatto, incidere sul sovraffollamento come la situazione avrebbe imposto e, nel contempo, non si è previsto alcun piano specifico per consentire anche negli istituti penitenziari il rispetto delle regole che vigono nel mondo d fuori.

È possibile però un cambio di rotta.

L'esecuzione immediata di un piano di vaccinazione dei detenuti – ultimi tra gli ultimi – indicherebbe una nuova rotta in cui lo Stato, recuperando un principio di lealtà nei confronti dei suoi cittadini, torni a farsi garante di chi non ha voce e non può proteggersi da solo.